



Tutte le immagini riguardano l'evento di EFFE Summer Camp, organizzato da Obiettivo EFFE a giugno 2024 presso l'Università degli studi Milano Bicocca.

Obiettivo EFFE: l'educazione finanziaria al femminile

A cura della Redazione

L'iniziativa, lanciata nel novembre 2023 da docenti dell'Università degli Studi Milano Bicocca, punta a colmare un divario di competenze che contraddistingue le donne fin dall'adolescenza.

Stimolare le competenze imprenditoriali delle giovani donne e incrementarne l'interesse per la finanza personale e l'economia: sono gli obiettivi di EFFE Summer Camp, campo estivo gratuito di educazione all'imprenditoria femminile e alla finanza che si è tenuto, nella sua prima edizione, dal 10 al 15 giugno 2024, coinvolgendo 60 studentesse tra i 15 e i 18 anni, selezionate tra 200 candi-

date provenienti da tutta Italia. L'iniziativa fa parte del progetto Obiettivo EFFE, Empowerment Femminile per un Futuro più Equo, lanciato a novembre 2023 dal dipartimento di Scienze Economico-Aziendali e Diritto per l'Economia dell'Università Bicocca. Come spiega la responsabile scientifica, la professoressa Emanuela E. Rinaldi, nell'intervista



che segue “siamo voluti uscire dalla nostra comfort zone didattica e incontrare ragazze più giovani, perché i dati indicano che è a 15 anni che il gender gap sulle competenze finanziarie diventa statisticamente molto significativo in Italia, e non in altri Paesi”.

Le ricerche indicano che, se non corretto, il presupposto fondamentale al centro dell’attività di Obiettivo EF33, ossia il gap di competenze finanziarie delle ragazze rispetto ai ragazzi fin dall’adolescenza, tende a perpetuarsi per tutta la vita. È così in Italia, ma è meno vero nel resto del mondo. Quali sono le cause?

Secondo diverse ricerche, le cause sono quattro: l’agente di socializzazione economica principale in Italia è la famiglia, al cui interno le donne hanno di norma competenze finanziarie abbastanza limitate; le ragazze finiscono, così, per apprendere il modello finanziario femminile, perpetuando una sorta di circolo vizioso. In secondo luogo, mancano progetti di educazione finanziaria di una certa consistenza; si è in procinto di inserire per decreto nelle scuole l’educazione finanziaria nelle ore di educazione civica ma,

secondo molti esperti, le ore previste sono ancora insufficienti. In Spagna, dove c’è stato l’intervento deciso del Governo con dieci ore settimanali, si è colmato il gender gap in quest’ambito, dimostrando la validità dell’assunto. C’è, poi, un tema di tipo storico-culturale: tra gli studenti di 15 anni di tutte le regioni d’Italia presi in esame in un recente paper, nelle regioni dove è

storicamente più diffuso il modello di famiglia nucleare con propensione al commercio, il gender gap sull’educazione finanziaria si riduce, probabilmente anche per l’effetto della diffusione di modelli economici nei processi di socializzazione meno stereotipati dove la vendita, il fare affari, sono più accessibili anche alle donne rispetto a zone rurali. Infine, c’è

I dati indicano
che è a 15 anni
che il gender gap
sulle competenze finanziarie
diventa statisticamente
molto significativo in Italia,
e non in altri Paesi.

La prima edizione di EFFE Summer Camp ha coinvolto 60 studentesse tra i 15 e i 18 anni, selezionate tra 200 candidature, provenienti da tutta Italia.

un effetto mediatico: se in Italia si chiede a degli studenti di citare dei role-model di imprenditori, spesso si ricade su modelli maschili (Mark Zuckerberg, Warren Buffett, Elon Musk, Flavio Briatore) e, tra le ragazze, si citano Miuccia Prada e Chiara Ferragni (va, però rilevato che dopo il caso Balocco, Ferragni non viene più citata come un tempo). Anche pensando al cinema, nei film sulla finanza il personaggio principale è quasi sempre maschio. Fino a qualche anno fa esisteva una classifica, "Forbes Fictional", costruita dai personaggi immaginari dei fumetti o dei film più ricchi, in cui comparivano quasi esclusivamente figure maschili, salvo un paio di eccezioni come Mamma dei Futurama, Crudelia De Mon e Lara Croft. È chiaro che la filmografia, anche per bambini e adolescenti, non si è ancora adeguata a un'immagine di donne protagoniste in campo finanziario.

C'è quindi un assetto culturale complessivo che non ricade a favore di una donna finanziariamente evoluta. Come si può correggere questa situazione?

Si è visto che gli interventi di formazione a diversi livelli, su adulti, bambini e adolescenti possono avere impatto significativo se costruiti con una durata minima di otto ore. Abbiamo verificato nei fatti che se il programma è abbastanza lungo riesce ad avere buoni effetti. Comunque, se nel lungo periodo le competenze non vengono esercitate, finiscono con l'andare perdute. A differenza della matematica, almeno quella di base, la finanza si evolve: per esempio, fino a qualche anno fa, bitcoin e criptovalute non esistevano, occorre dunque che le conoscenze evolvano con la materia. Per coltivare le competenze, le istituzioni dovrebbero fornire gratuitamente strumenti di formazione permanente

affidabili e aggiornati e investire nella promozione della stessa. Sul web ci sono app e corsi a pagamento di educazione finanziaria di istituzioni private, ma a volte celano un forte conflitto di interesse. E comunque, per alcune famiglie può pesare molto anche un abbonamento di 20 euro al mese a un corso per un anno. Nel nostro EFFE Summer Camp, per esempio, ci siamo accorti che ci sono famiglie che trovano difficoltà a dedicare una cifra di questo genere ogni mese a un corso di formazione per i figli, perché si somma con l'abbonamento ai mezzi, quello del telefono cellulare, il vitto, le bollette, abbigliamento, voci che lasciano poco spazio alla formazione.

Quali sono i tempi che si possono immaginare per avvicinarsi all'obiettivo di una ragionevole riduzione del gender gap?

La domanda è complessa. Guardiamo alcuni casi: in Spagna in sei anni hanno registrato progressi fantastici, grazie all'educazione finanziaria nelle scuole per una durata di 10 ore alla settimana. In Bulgaria, addirittura, secondo i dati OECD il gender gap è ribaltato perché storicamente, sotto regime del Partito Comunista bulgaro fino al 1990, le donne lavoravano in misura quasi pari agli uomini, persino le più anziane, quelle che ora sono nonne. Se agiamo sull'aumento delle competenze finanziarie della popolazione femminile più adulta o senior si potrebbero forse ottenere risultati migliori, per l'effetto a catena che si potrebbe creare, ma occorrerebbe introdurre

una volontà istituzionale molto forte. Considerato ciò sembra assai più facile, e quindi opportuno, puntare alle giovani generazioni con un orizzonte temporale di 5-6 anni.

Obiettivo EFFE è nato nel novembre 2023 e nel giugno 2024 ha realizzato un progetto pilota di grande importanza per le verifiche sul campo, EFFE Summer Camp. Come è stato concepito e che risultati si sono evidenziati?

È un progetto dell'Università Milano-Bicocca di cui siamo molto fieri. Si tratta di un campo estivo gratuito di educazione finanziaria per ragazze adolescenti, che unisce le tre componenti di ricerca, formazione e divulgazione su cui si fonda l'università. È nato da evidenze empiriche che abbiamo raccolto nel tempo, effettuando un'accurata analisi della letteratura scientifica sui processi di socializzazione economica. Abbiamo, quindi, tradotto le ricerche in qualcosa di concreto, realizzando un progetto formativo che riunisce insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado, imprenditori e imprenditrici e studiosi accademici. Il Camp inizia il lunedì e termina il sabato, si tiene all'interno dell'Ateneo e prevede giornate molto intense intorno a finanza, imprenditoria e soft skills di base come il lavoro di gruppo, la comunicazione efficace e la negoziazione. Si basa su sette ore di formazione giornaliera con lezioni in aula frontali ma anche simulazioni, giochi, esercitazioni. Anche durante il business lunch le ragazze incontrano



esperte ed esperti di finanza e impresa con cui parlare e porre liberamente domande sui diversi tipi di lavoro, ma anche sul work-life balance o su altri aspetti curiosi. Docenti, relatrici e relatori coinvolti, tutti professionisti di altissimo livello, sono stati circa 30. Tra le 60 studentesse partecipanti, abbiamo notato un livello di gradimento molto alto ogni giorno e anche un impatto positivo sulle conoscenze, come emerso dai questionari di monitoraggio realizzati pre e post progetto. Il livello medio di apprezzamento è stato 9 su 10, sia per docenti di finanza e imprenditoria, sia nell'ambito delle soft skills, che sono caratteristiche importantissime quando ci si trova a dover gestire una richiesta di mutuo o la negoziazione dello stipendio.

Il divario di competenze in campo finanziario, ma anche assicurativo, si

iscrive in un quadro in cui la partecipazione femminile nei corsi universitari di materie scientifiche, le materie STEM, appare ancora in ritardo. Vede progressi nell'invertire questo pregiudizio culturale, peraltro piuttosto condiviso da quella che sembra una maggioranza di famiglie italiane?

I progressi ci sono ma sono ancora timidi. Uno dei temi è quello di cercare di intervenire, sin dalle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, per far avvicinare le ragazze a finanza e materie STEM. C'è un effetto di riproduzione culturale – per citare Bourdieu – perché, se le mamme hanno poche competenze informatiche o sono poco interessate alla scienza e alla matematica da adulte, per le figlie diventa più difficile, anche se non impossibile, indirizzarsi e progredire in questi campi dopo la scuola dell'obbligo. Va notato che, secondo le ricerche effettuate,

nella scuola primaria le bambine mostrano un atteggiamento meno materialista dei bambini. Per esempio, se si pone loro la domanda "I soldi fanno la felicità?", i maschi rispondono affermativamente assai più frequentemente delle femmine. Già a dieci anni i maschi pensano che diventare ricchi renda più felici, mentre le femmine sono più inclini a pensare che conti non tanto la ricchezza, ma un lavoro di cura che le possa soddisfare e quindi tendono a indirizzarsi verso un percorso di studio meno redditizio. Semplificando un po' il processo, possiamo dire che uno degli effetti di questa differenza attitudinale durante l'infanzia è che, crescendo, solo una volta entrate nel mondo del lavoro le ragazze si rendono conto che il proprio stipendio da insegnante o da junior assistant in un'agenzia di comunicazione rimane significativamente più basso rispetto al compagno delle scuole secondarie di II grado che magari guadagna già molto avendo studiato informatica, e la cosa diventa frustrante. A quel punto, poche decidono di cambiare strada, perché diventa una scelta molto difficile e onerosa da più punti di vista. Nel mondo delle carriere assicurative, fortunatamente, il gender pay gap sembra più ridotto rispetto ad altri settori, specialmente tra i lavoratori più giovani, mentre nel settore finanziario, gli aspetti problematici restano ancora quelli della conciliazione famiglia-lavoro, anche se ci sono delle eccezioni e le donne che sono intervenute durante il Camp, tra cui Giovanna Iannantuoni, Rettrice dell'Ateneo, Mirja Cartia d'Asero, Amministratrice Delegata Gruppo 24 Ore, Marta Testi, CEO di Elite Euronext Group, hanno raccontato anche come alcune realtà finanziarie hanno promosso policy per migliorare efficacemente il work-life balance.

Già a dieci anni i maschi pensano che diventare ricchi renda più felici, mentre le femmine sono più inclini a pensare che conti non tanto la ricchezza, ma un lavoro di cura che le possa soddisfare e quindi tendono a indirizzarsi verso un percorso di studio meno redditizio.

Allargando la visuale al mondo del lavoro, Obiettivo EFFE punta a mettere in evidenza il diverso approccio alle iniziative imprenditoriali da parte femminile. Cosa è emerso dalle vostre ricerche?

L'imprenditoria femminile è un settore molto interessante a livello di crescita, specialmente al Sud. C'è una certa vivacità, anche se concentrata in alcuni settori come turismo, moda ed estetica. Durante il Camp abbiamo invitato imprenditrici con background diversi: Rossella De Vita, che si occupa di un brand di gelato artigianale; Nicoletta Alessi della famiglia del brand Alessi, noto per gli oggetti di design, che ha una società di consulenza che affianca le imprese nel percorso per ottenere la certificazione B Corp; Chiara Petrioli, una laureata STEM e CEO di una società di deeptech riconosciuta tra le "Top 2% World Scientists" per la Stanford University;

Monica Casadei, che si occupa di nanotecnologie per la depurazione dei reflui industriali. L'ultimo giorno abbiamo realizzato una conferenza di divulgazione invitando genitori, insegnanti e possibili stakeholder pubblici e privati perché ambiamo a diffondere il Camp in altre regioni. Durante la giornata sono state premiate le vincitrici del business hackathon del camp e sono intervenute imprenditrici più giovani, ex studentesse di Bicocca, invitate al fine di consentire alle ragazze una maggiore possibilità di identificarsi: Martina Maccherone, esperta del mondo della comunicazione e social, e Greta Galli, una studentessa di informatica molto attiva sui social, dove è riuscita a fare del suo essere "nerd" il fattore di partenza per creare una vera e propria impresa.

In che modo vi proponete di diffondere le attività e gli obiettivi di



Obiettivo EFFE al pubblico allargato?

Abbiamo il progetto di un libro di educazione economica all'imprenditorialità per ragazze adolescenti, da mettere online a disposizione di tutti e da veicolare nelle scuole. Puntiamo, fare un EFFE Summer Camp anche al Sud. Quindi, una conferenza divulgativa, che si terrà a ottobre e che nel 2025 si concentrerà sulla fiducia come bene di lusso. Una delle variabili chiave che spiega la ritrosia ad avvicinarsi alla finanza è, infatti, proprio quello di riuscire a fidarsi del proprio interlocutore; gestire un patrimonio non è semplice e non basta studiare, è certamente preferibile avere a fianco qualcuno di cui potersi fidare. A questo proposito, in futuro puntiamo a co-progettare sia gli interventi formativi sia le ricerche coinvolgendo maggiormente insegnanti, banche e famiglie.

Obiettivo EFFE

Obiettivo EFFE, dedicato all'empowerment femminile, è stato lanciato nel novembre 2023 all'interno del Dipartimento di Scienze Economico-Aziendali e Diritto per l'Economia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Tra gli enti partner figurano Fondazione FEduf, ONEEF, Inner Wheel Club, Soroptimist International d'Italia, AIDDA, il Forum Ania Consumatori e altre realtà del terzo settore e del settore privato.

L'iniziativa è stata varata da un gruppo multidisciplinare di docenti dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca che comprende economisti, sociologi, statistici, psicologi, pedagogisti, allo scopo di realizzare qualcosa di concreto per migliorare le competenze finanziarie delle ragazze, basandosi su tre pilastri: ricerca, formazione e divulgazione. L'iniziativa è gratuita per riuscire a raggiungere quante più ragazze possibili, a prescindere dalle condizioni di partenza, e viene resa possibile grazie al supporto di importanti sponsor.

Il prossimo appuntamento in calendario è fissato per il 23 ottobre 2024, quando l'ateneo ospiterà la conferenza "Assicurazioni e donne: differenze di genere tra competenze e carriere", che sarà l'occasione per analizzare il divario di genere nelle competenze assicurative e promuovere la gender equality nei settori assicurativi e bancassurance attraverso la presentazione di ricerche e l'intervento di docenti, esperti e professionisti.



Per scoprire di più su Obiettivo EFFE: (inquadra il QR Code)